

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 92 all'anno, lire 16 per un semestre
e 8 per un trimestre; per gli Statiesteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arrezzato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PERGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 20 APRILE

L'improvvisa eruzione del Vesuvio è l'avvenimento che più occupa tutti; poiché ormai quella serie di cittadine, che da Napoli si estendono a piedi di quel vulcano lungo la marina fino a Pompei, Portici, Resina, Torre del Greco, Torre dell'Annunziata ecc., continuando da quella parte la grande città, sono buone conoscenze di tutti coloro che ogni poco si muovono di casa. L'udire che taluni di quei graziosi paeselli furono bruciati già dalle fave del Vesuvio e che altri ne sono minacciati, commuove molti, che pure non si erano scossi grandemente all'udire poco tempo fa del grande terremoto che seppellì migliaia di persone ad Antiochia, quasi precedendo con infarto augurio la nuova terribile catastrofa.

Molti si domandano come mai, con tanti ricordi funesti, con tanta ricorrenza di rovine dall'anno di Cristo 79, ai tempi di Tito e di Plinio il vecchio che rimase vittima della eruzione che seppellì Ercolano e Pompei, continuino quasi cento mila abitanti a fabbricare e vivere lungo le falde del Vulcano, ed altre cinquecento mila conducano vita lieta in que' pressi, a Napoli, di cui un santo profetizzò la rovina. Ma questi non hanno forse veduto quanta bellezza e ricchezza di suolo venne attorno al meraviglioso Golfo di Napoli appunto dai vulcani che fecero emergere dal mare quelle spiagge. Non appena la terra emerse dalle acque ci furono uomini che ne presero possesso; e tanto avvenne in altri tempi di gran parte della penisola e dellecole, né per rinnovarsi di catastrofi si cessò di appropriarsi il suolo e di soggiornarvi. Quanti furono altrove gli sfrenamenti de' monti che copersero, i terremoti che rovinarono, i torrenti che portarono via, i fiumi che allagarono, i fiumi marini che sommersero intere città. Quell'angolo d'Italia è pure il più delizioso del mondo, il più ricco di pesci, il più frugoso lungo le sue spiagge, il più fecondo di vini squisiti sulle ceneri de' vulcani. Le rovine del Vesuvio per quanto ricorrenti che cosa sono a petto di quelle che gli uomini producono a sé medesimi? Il Vesuvio è forse più micidiale all'umanità stirpe che non la guerra franco-tedesca, che non la scellerata sommossa della Comune di Parigi, che non la guerra civile promossa ora da Don Carlos nella Spagna ed invocata in pieno accordo dalla setta che impera al Vaticano e da quella che s'ispira ai demolitori dei monumenti di Parigi? Le vittime sono forse in minor numero colà, e le rovine meno durevoli?

Pare che le due sette di pieno accordo attizzino il fuoco dell'insurrezione spagnuola e che nutrano la crudele speranza di estenderlo altrove. Ma forse accadrà appunto, che il fuoco acceso nella casa altrui renda altri più guardingo a preservarne la propria. L'Italia verrà al soccorso un'altra volta degli abitanti delle falde del Vesuvio, giacchè ogni ventura ed ogni disgrazia hanno ormai tutti gli italiani comune. Invece degli oboli raccolti per mantenere nelle loro splendidezze gente oziosa ed astiosa ed alla patria nemica, si dovranno raccogliere per alleviare le miserie degli abitanti delle falde del Vesuvio. Veglino poi i governanti che di quell'incontro spagnuolo non se ne appigli qualcosa al nostro paese.

APPENDICE

ISTITUTI DI BENEFICENZA
DEL COMM. GIAN GIACOMO GALLETTI

NELL'OSSOLA (Provina di Novara)

V. n. 60, 63, 72, 76, 78, 80, 85, 87, 91, 92, 97 e 101.

S. XI ed ultimo.

Altri effetti della fondazione
Galletti.

È cosa accertata dai successivi censimenti che la popolazione anche nell'Ossola va sempre crescendo, e che perciò senza il sopravvivere di lavori straordinari, l'emigrazione andrà piuttosto crescendo che diminuendo. La fondazione Galletti andrà man mano restringendo anche una simile piaga, poiché col tempo, come già dicemmo, si dovranno senza dubbio stabilire ovunque nella valle, degli opifici che mettano a punto le contanze di cavalli di forza che vanno perduti nella caduta delle acque.... Si faranno strade senza dubbio, ferrate e ordinarie che congiungeranno la valle colla pianura e col versante d'oltralpe: la questione delle ferrovie di montagna è sempre all'ordine del giorno, ed è continuamente studiata dai meccanici teorici e pratici: il problema è arduo ma non insolubile, la pratica cominciò a dar qualche risultato nei sistemi Fell sul Moncenisio.

Quest'ultimo dovrebbe essere una buona lezione anche ai Francesi, i quali da una parte cospirano tutti ad abbattere il reggimento di Alessandro, dall'altra continuano a parlare di rivincita ad un nemico che tiene loro il piede sul collo. Sembra che Thiers sia alquanto indisposto anche per qualche discorso e disegno militare rientrato dietro il vento che soffiava da Berlino; giacchè le ammonizioni di Bismarck non mancano.

La crisi ministeriale inglese è per lo meno protetta dinanzi all'impazienza colla quale si aspetta la fine della contesa coll'America.

Continuano in Austria i centralisti a cantare vittoria per il risultato delle elezioni della Boemia, cui credono di tenersi in mano perché si formò una maggioranza nella Dieta, e si mostrano anche meno disposti a far concessioni ai Galliziani, che ricalcarano alla loro volta. Non si accorgono, che forse è questa la maniera per condurre le diverse nazionalità non tedesche agli accordi tra loro. Nell'Ungheria serve l'agitazione elettorale.

In generale, la stampa europea rende omaggio al modo termo, leale e dignitoso col quale il re Amadeo si presentò alle Cortes e gli augura ch'ei possa soffocare in sul nascente la reazione che dalla Spagna vorrebbe estendersi alla restante Europa.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXX. *

Roma, marzo.

Lasciamo che se la disputino gli onorevoli, dissemi Mefistofele, dopo avere sofferto un poco del suo spirito inquieto alla tribuna dei giornalisti, i quali facevano dire nei loro resoconti ai deputati spesso il contrario di quello che avevano detto. Andiamo un poco a zonzo.

Eccoci, dico, dopo poco tempo, dinanzi al Pantheon. I Romani nelle loro idee di universalità di dominio, avevano però dato ospitalità in questo tempio a tutte le divinità del mondo, cioè alla divinità. Questo fu un grande atto di religione; poichè sottemettendo i popoli, li legavano pure a sé, accettando da essi ogni singolar modo di onorare la divinità, che è qualcosa d'impalpabile, di insaisibile, come direbbero i Francesi, e per questo appunto tende a prendere tutte le forme. I Romani avevano sovente divinizzato e venerato nei templi le virtù astratte personalmente; ciòchè era un modo inverso, e di certo migliore, della nuova idolatria gesuitica; la quale, invece di personalizzare l'astratto, il morale, le buone qualità, l'ideale, materializza sempre più ciò che dai Romani positivi pure s'idealizzava, e riconduce le genti abbrutte al fetichismo africano degli adoratori del Dio cipolla, e del Dio scarafaggio. Sono essi che hanno divinizzato un sudario, che hanno materializzato il dolore morale, applicando sette spade che trafiggono il cuore alle ma-

) È l'ultima della serie, ma teniamo del Novizio altri appunti romani, e altre note di viaggio alla cartona, com'egli le chiama. Se non è zuppa è pan bagnato. (N. della Red.)

sio, nel sistema Agudio a Dusino, nel sistema Marsh coll'ascesa spettacolare del monte Washington, nel sistema Riggenebach coll'ascesa non meno ardita del Righi nella vicina Svizzera e in altri vari sistemi non ancor sanzionati dall'esperienza in grande, quali sono i sistemi Wetli, Margutti, Campiglio ecc., e perciò è ad arguirsi e sperare che la soluzione non è lontana. Risolti quell'interessantissimo problema, i passaggi alpini saranno moltiplicati, e non sarebbe meraviglia se si attraversasse il Sempione in strada ferrata prima ancora del S. Gottardo, poichè ivi bassi a praticare un tunnel cieco di 14900 metri... cioè due kilom. e mezzo più lungo di quello del Frejus..., senza che siasi studiato il S. Gottardo come lo era il Frejus, epperciò senza esser certi delle difficoltà che si andranno ad incontrare.

Una volta che saranno rese minime le distanze di Domodossola da Genova e da Milano e Torino, i capitali del Galletti troveranno un terreno preparato alle rapida produzione, e gli Ossolani finiranno per trovar lavoro in casa propria con tutta la possibilità dei risparmi di fronte ai minori disturbi e pericoli. Le miniere, le cave di marmo, la metallurgia, la fabbricazione di mobili d'ogni genere e le manifatture devono in allora estendersi ogni anno di più, poichè costando poco l'importazione delle materie prime e l'esportazione dei prodotti, si avrà un compenso grande nella gratuità delle forze motrici.

Dicemmo che l'emigrazione è una piaga: le opinioni su ciò son molto contrarie. Se l'emigrazione si limita a poche persone che vanno in straniero con trade ad esercitare un arte od un commercio per cui si sentono inclinati naturalmente, non esitiamo

di donne di carta pesta e di stucco vestite dalla modestia, cui vanno portando all'adorazione della povera gente idiota; essi che non hanno saputo trovare altro modo per far comprendere l'amore dell'umanità di Cristo, che oltrepassò i confini troppo stretti della nazionalità del popolo eletto di Jetova, e di quelli dei Greci, a cui lo straniero era barbaro e degli stessi Romani, che adottavano i barbari e li latinizzavano e romanizzavano colla lingua, colla civiltà, col diritto, coll'accostumamento delle divinità simboleggianti la divinità, ma che avevano popoli soggetti e schiavi; non seppero, disse, trovare altro modo che quello di cavargli il cuore e rassazionarlo da veri beccai di farne un idoleto, un feticcio col titolo di *cuor di Gesù*.

Cosicché tu mi fai dei gesuiti i maestri dell'idolatria e del materialismo.

Senza dubbio, Tu vedi come anche qui, come nei loro tempi, come in qualunque posto dove tecchi la loro scuola, essi abborriano dal bello semplice e che solleva l'anima dell'uomo colla contemplazione della bellezza e conducono all'artificioso, al minuzioso, all'affastellato, al confuso, al caricato. Lo spagnuolismo, cioè il despotismo fastoso ed ammanierato che s'introdusse in Italia nel seicento e diventò coi gesuiti un sistema di educazione, e di religione, o piuttosto la negazione dell'una e dell'altra, ha corrotto tutto in Italia, la letteratura, l'arte, la società, e fece gli Italiani zimbello delle altre genti, fino a tanto ch'essi non seppero riscuotersi da quell'abiezione nella quale erano stati gettati.

Ma ce ne vuole, perché si rialzino e sieno sinceri dalla santa spirazione di questa setta, alla quale viene soccorso dai simili di tutte le Nazioni! Ce ne vuole per ripurgarsi da questo stranierume di più cotte, da quello degli imperatori romani, da quello delle orde barbariche, e dal peggiore di tutti, da questo ultramontanismo gesuitico, al quale gli Italiani possono dare realmente questo nome meglio che i Francesi ed i Tedeschi, perchè è in Italia una importazione d'oltrepa! Ce ne vuole per migliorare la razza italiana!

Ce ne vuole di certo; e deve essere un'opera meditata di tutti, un'azione costante che si eserciti sull'individuo, sulla famiglia, sul Comune, sulla Nazione con tutte le istituzioni e con tutti gli atti, sicchè si rinnovi l'ambiente e l'azione continua, generale e meditata restauri la bella e vigorosa natura italiana. Ma in questa Italia, come tu lo puoi vedere soprattutto al decadere della Repubblica, le potenti individualità erano grandi per così dire in tutto, cioè nelle virtù come nei vizii; e quando questi ecclissarono quelle, tutto andò a precipizio.

— Cesare p.e. il quale di certo è stato l'inventore del cesarismo, era uno di quelli dalle grandi virtù e dai grandi vizi, e che lasciò ai nepoti l'eredità di questi ultimi. Quando una società comincia a scendere, essa precipita.

Precipita dalla trasfigurazione del divino Raffaello al barocchismo e al fetichismo gesuitico. In quella trasfigurazione tu vedi la nuova società, la Chiesa primitiva che ascolta la parola della redenzione e che presente, ma non vede ancora chiaro l'avvenire della umanità rischiarata dal divino amore, starsene in una certa aspettazione, e in un campo superiore, dove sono i più ferventi, i tre prescelti

di dire che l'emigrazione è un bene. Chi lascia la casa con quel' specie di attrazione per un dato mestiere od una data arte, non può a meno di arrivare a miglior fortuna con vantaggio proprio e del paese, e ne abbiamo esempi qui e anche nell'Ossola, ove tutte le grandi fortune vennero fatte così. Ma quando noi vediamo piccoli e grandi, ammigliati e nubili, uomini e donne, discreti possidenti e poveri, emigrare in massa a dieci, quindici, venti per ogni anno e per ogni villa, diciamo francamente che la cosa ci pare cessi d'essere vantaggiosa. Infatti tutte queste ciurme poco istruite, partendo senza altra direzione fuorchè qualche vaga indicazione di conoscenti, senza neanche sapere che cosa farà giunta che sia alla propria destinazione, ... va sempre a finirla poco bene: o che si o che no i parenti miserabili rivedono quei pochi napoletani che hanno ottenuto col peggio del proprio campiello, e che hanno consegnato al figlio migrante....

Intanto a casa le braccia lavoratrici scarseggiano, tutto si addossa alle povere donne e ai vecchi, e i prodotti già prima magri diventano scarsissimi, con danno anche dell'economia generale, tanto più che i migranti son sempre i più sani e robusti, epperciò anche la razza peggiora. Fatte dunque le debite eccezioni, l'emigrazione su vasta scala non fa che un bene apparente, e in realtà piccolissimo, ancorchè di pochi mesi all'anno, perocchè coloro che emigrano solo in date stagioni periodicamente, nello svernare in patria non fanno che vivere nell'ozio e forse nei vizi, consumando anche più di quanto hanno portato dei loro risparmi. Cosicchè al postutto è a desiderarsi che l'emigrazione si rallenti piutto-

INIZIATIVA
Inserzioni nella quarta pagina
cont. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 case

a guide principali in atto contemplativo che vedono trasfigurato il Maestro e sollevato ed avvolto in una luce misteriosa ma splendida tra i due predecessori, tra il liberatore Mosè e l'ammonitore di principi e sacerdoti Elia. Ivi è proprio l'umanità, che dà il suo fiore più eletto e s'innalza alla divinità, per ridiscendere a fare di tutti gli uomini tanti fratelli figli di Dio.

Ebbene, allorquando Raffaello ideava questo supremo concetto dell'arte cristiana, quali erano i pretesi protettori suoi? Quel sozzo cardinale Bibiena, che non si accontentò di emulare le sozze de' Cesari, ma le scrisse e fece rappresentare quella porcheria della Calandra dinanzi al fastoso papa mediceo, a Leone X ed alla sua Corte, le cui turpe mantengono col mercato delle indulgenze in Germania produssero la riforma e la separazione.

Por dopo i Tiberii, i Caligola, i Neroni, i Vittorii, i Domiziani, ci furono i Trajani, gli Antonini.

Ma non bastarono, come non bastò qualche buon papa-re a cavare la Corte romana dall'immobilità nella quale si era precipitata.

Altro ci vuole! Io credo che nel nuovo Pantheon si abbiano da introdurre tutte le virtù, tutte le buone qualità, tutto il sapere di tutti gli altri Popoli, ma soprattutto di tutte le stirpi italiane, e che, se non si vuole che la nuova Roma somigli a quella de' Cesari ed a quella de' papa-re, alla Parigi moderna, umiliata e non corretta, bisogna creare i cittadini nuovi via di qui, che altrimenti concentreremo i vizii ed i difetti di tutti, e sarà a maggior danno di tutta Italia.

Come sarebbe a dire?

La cosa mi pare molto chiara. I nuovi Romani non si fabbricheranno a Roma, ma nelle Province, e venuti qui torneranno alle Province. I nuovi Romani si fabbricheranno dunque per virtù delle anime più elette, che meditata mente si dedicheranno a questo lavoro. Essi opereranno prima di tutto in sé e sopra di sé, poscia nella propria famiglia, indi e contemporaneamente nel proprio vicinato, nel proprio Comune. Le anime più elette poi di ogni singola Provincia formeranno di essa l'immagine della Nazione. Unendo, conciliando, svolgendo in ogni singola Provincia tutti gli interessi e progressi, si avrà presto formato la nuova Nazione, e quindi anche la nuova Roma. Notisi bene, che l'impero romano non ha fatto che svolgere i germi di corruzione già insiti nella Repubblica romana nei tempi più splendidi della sua gloria e della sua prosperità; e così le piccole Corti italiane, strumento di servitù e di corruzione sotto all'alleanza del sovrano e del papa-re, non avevano fatto che svolgere i cattivi germi già preesistenti nelle ricche e civili e gloriose nostre Repubbliche. Noi, che siamo stati i restauratori dell'indipendenza, e libertà ed unità italiana, dobbiamo esserlo della prosperità, e questa non si troverà che nella mediazione nella famiglia, nel vicinato, ed in più larga sfera nella Provincia, per portarla poi a Roma ed accomunarla a tutta la Nazione.

Siamo in Quaresima ecc.

La predica è finita. Si avvicina la Pasqua di Resurrezione, come dicevano i nostri vecchi. L'Italia ebbe la sua passione e deve avere la sua risurrezione: ma per questo bisogna saper mettere il potente anelito della seconda vita, bisogna trasfigu-

sto che cresce, limitandosi a quelli che chiameremo piccoli geni, i quali navigando in acque più ampie, possono a loro bel agio darsi allo grandi speculatori o all'esercizio delle arti in mezzo ad una popolazione più civile ed agiata.

Nelle piccole emigrazioni periodiche servono a migliorare l'intelligenza loro: l'uomo incolto lanciato di botto in mezzo alle città dove vi sono tutti i gradini della scala sociale, non è in generale capace di raccogliere il bene, l'istruzione e morale, ma è per natura sua inchinevole a tor su quanto vi ha di sozzo nei trivii e di immorale nelle taverne, attualmente rimpatriando porta nulla più che un'impronta di sfacciata impudenza e vanità, ma moralmente parlando è più rozzo di prima, e un gradino più basso....., e ne abbiamo osservati frequenti esempi.

Sarà dunque per le generazioni future un gran bene anche sotto questo punto di vista l'istituto di beneficenza del Galletti, e perciò mentre lo sottponiamo all'universale ammirazione, non possiamo a meno che augurarne un secondo alla gentile valle della Carnia, che tanta analogia ha colla valle Ossolana, onde anche di qui a qualche secolo si possa riscontrare aver esse proceduto di pari passo nella via del progresso e possedano ambizioni quel benessere materiale e morale che scaturisce sempre dalla istruzione, dal lavoro eseguito col dottami delle scienze, e da una modesta agiatazza onorata.

G. Farcioli.

rarsi con Raffaello e non lasciarsi sedurre dalle turpeze del cardinal Bibbione e simili, o di tutta la schiera dei frati gaudenti.

ITALIA

Napoli. 26 aprile. — Una irreparabile catastrofe è avvenuta in sull'alba alle falde del Vesuvio. Già da due giorni traevano in folla i curiosi a vedere la eruzione copiosa e nuova. Ieri sera, lungo la linea dei comuni messi allo pendici del monte, era un allegro e rumoroso via vai di forestieri e di napoletani, di donne, di uomini, di fanciulli d'ogni classe che s'avviavano a mirare d'appresso lo spettacolo superbo. Una folla immensa occupava la via che da Resina mona all'Osservatorio, e come giungeva a questo punto, spargevansi su per l'antico strato bituminoso delle passate eruzioni, per guardar più da vicino la lava che scendeva maestosa e fumicante.

Ad un tratto s'ode un rombo sotterraneo, che si confonde e copre le grida di spavento di tutta quella gente. Un secondo rombo più forte succede al primo, ed in un momento presso l'Osservatorio una voragine immensa si apre, una copiosa corrente di fuoco fa strage di coloro che erano presso a quel posto. Di essi parecchi sono caduti ed inghiottiti dal suolo che s'è fesso.

L'allarme, le grida, lo spavento consigliano tutti alla fuga. Ma su quelle pietre dalle punte aguzze, su per quei massi ineguali e taglienti, per quella scoscesa bizzarra e tortuosa, la fuga è impossibile; impossibile ancora, perchè il fumo, come un immenso nebbione, toglie a quei miseri ogni vista, ed essi non sanno ove porre il piede.

La lava procede, e si svolge come un torrente d'acqua fangosa, e sibila e stride e frigge, come strutto bollente in cui cadano goccioline d'acqua.

Narravvi l'avvenimento principale, eccovi una cronaca di tutti gli avvenimenti della giornata, come ha potuto raccoglierli dalle informazioni molteplici, e come io li ho visti, essendomi recato in sul tardi a Portici.

Ore 8 antem. del 26. — Si sono recati sul luogo il prefetto ed il generale Pettenengo. I delegati di pubblica sicurezza di Torre del Greco, di Portici, telegrafano al questore che quelle popolazioni sono invase da un panico indicibile; la lava avanzarsi per due direzioni opposte, minacciando Somma-Vesuviana, San Sebastiano, Torre del Greco. Telegrafano ancora essere necessario l'invio di soccorsi e di forza.

Immediatamente la Questura, d'accordo con l'autorità locale, ha inviato sul luogo guardie di pubblica sicurezza, soccorsi, medici, carri, ambulanze militari, soldati financo le portantine dei teatri.

Ore 10 ant. — Le popolazioni di Resina, di Torre del Greco, di Portici, ecc. abbandonano le loro case. Numerosi veicoli d'ogni specie sono carichi di masserizie e si avviano a Napoli. I boati sotterranei continuano e scuotono le case terribilmente. Le chiese sono aperte e numerose donne ad alta voce pregano e piangono.

Ore 12 mer. — Giungono in Napoli moltissime famiglie fuggitive ed incominciano ad apparire i primi feriti. In via Toledo la gente aspetta sull'angolo del palazzo Madaloni. Arrivano finalmente le prime vetture con una diecina di feriti, tra i quali due donne. Una di esse ha fatto il corpo bruciato, ed appena la vettura che la trasporta entra nel cortile dell'ospedale la poverina si muore. L'altra è una gentile signorina inglese, che ha riportato sul corpo numerose scottature.

Tra gli altri feriti vi sono un caffettiere di Napoli per nome Vincenzo Formisano e Giovanni Babilio, calzolaio. Entrambi versano in pericolo di vita.

Intanto sotto il portone dell'ospedale e in tutto il vicolo che dall'ospedale prende il nome dei Pellegrini le famiglie dei feriti e quelle che non hanno novelle dei loro cari si affollano, piangono, gridano, strepitano. Due guardie municipali fanno il possibile per mantenere l'ordine, e, non potendo, chiudono il portone ed impediscono l'entrata a chiacchieria.

Ore 4 pom. — Un'immensa colonna di fumo s'è elevata dal luogo dove scendono le due correnti di lava e sale in cielo. S'odono fin da Napoli orribili rombi. Sul largo del Municipio una folla compatta guarda verso il declivio del monte. Un rombo più forte annuncia una nuova bocca che si apre. Difatti una colonna di fumo densissimo dimostra che l'eruzione aumenta e che la lava, che minaccia da quella parte San Jorio, s'ingrossa e scende più rapidamente. Ripetervi i commenti della folla è cosa impossibile. Ripetervi tutte le voci che accrescono il danno, che gli fanno assumere proporzioni esageratissime, ci sarebbe da scrivere un volume.

Giunge però una vettura e ne scendono due giovani. Essi vengono da Resina e narrano che la città è minacciata, perchè la lava si avanza con grande rapidità. Narrano il dolore e lo sconforto di quei cittadini, l'ansia con la quale si affrettano a salvare i loro oggetti preziosi, le masserizie. Dipingono con vivacità la fuga di centinaia di persone, che lasciano il suolo che trema sotto i loro piedi, si avviano verso Portici per raggiungere la ferrovia ed allontanarsi. È una scena alla Bulwer quella che essi raccontano!

Durante tutto questo, nei quartieri di Porto e Pendino, che sono in prossimità del mare, si sentono più fortemente i rumori sotterranei. C'è un po' di allarme ma non succede nessun disordine.

Il Corso Vittorio Emanuele che sovrasta alla città è gremito di spettatori. Da quell'altezza si scorge tutto il Vesuvio, tutte le valli circostanti, i paesi minacciati, e s'ode il fischiò della locomotiva, e si

vedono i treni con una grande frequenza arrivare da Torre Greco.

Ore 2 pom. Giungono tutti gli impiegati agli scavi di Pompei ed al Museo di Ercolano, il quale travasi, come si sa, a Resina, e proprio nel centro del paese. Il com. Fiorelli, soprintendente degli scavi, ha ordinato, in vista del grave pericolo, che gli impiegati si ricoverino in Napoli. È stato infatti assegnato loro il Convento di Santa Teresa, vicino agli studi, ed essi vi hanno preso alloggio con le loro famiglie.

Ore 2.30 pom. Parto per Portici e lungo la via incontro fuggitivi. Giungo al punto detto l'Epiatello e vedo una scena triste. Una giovane signora, sanguinante e col viso fasciato per le sovratute riportate, fa sforzi violenti per lanciarsi dalla vettura. Un carabiniere cerca con bei modi di trattenerla. Le grida di quella donna sono strazianti ed attirano parecchi curiosi, che formano circolo intorno alla vettura finché il vetturino non sforza i cavalli che prendono il galoppo.

Che si dice a Portici? — Interrogo una persona per sapere la lava dove è giunta. Mi risponde: — Al Camposanto. — Un altro dice che già le prime case ardono, e le terre fertili delle prime case sono coperte dalla lava, e gli alberi bruciati tutti. Un terzo per poco non mi persuade che se infilassi quel vicolo ch'è rimasto al posto in cui parliamo mi troverei vis-à-vis al fuoco. Alla Delegazione di P. S. non ci si può penetrare; le guardie sono sul luogo del disastro e perlustrano il paese, perchè in altre occasioni sono avvenuti parecchi furti. Mi pare che oltre una grande costernazione, un fuggire, un vedere crocchi e cappannelli dei più curiosi o dei più arditi, a Portici se ne sa meno che a Napoli.

Ore 5 pom. — La Questura requisisce gli omnibus. Al largo del Mercatello ne sono fermati tre, e le guardie li fanno mutar via e li indirizzano verso il luogo del disastro. Essi dovranno trasportare i fuggienti; specialmente le donne ed i bambini.

Si dice, badate si dice, che la lava sia proprio per giungere sulle prime case del paese detto San Sebastiano. La colonna di fumo che è nell'aria, si fa più densa e più lunga. La Questura ha già stabiliti molti ricoveri per le famiglie che arrivano.

Circola una voce di alcuni disordini che succedono presso la cattedrale. Il fatto sta così: molte femminelle e parecchi uomini vogliono per forza che i preti caccino in processione la statua di S. Gennaro che come voi sapete è protettore di Napoli. Il Questore avvertito del fatto si reca dal cardinale, ed insieme con lui vanno alla cattedrale. Dopo alcune parole del questore e del cardinale, la folla si dissperde e l'idea della processione è smessa.

Ore 6 1/2. — Coloro che, come me, si trovano sul Corso, vedono che ad una ad una le case del Comune di S. Sebastiano sono coperte dal fumo. S'ode da quest'altezza un cannoneggiare orrendo e continuato. Di tratto in tratto si attutisce per poco, e poica s'ingrossa con maggior vigore. Tutto il monte è coperto da fumo, in mezzo a cui le fiamme incominciano ad apparire. Non potendo ancora scerner bene il progresso della lava, noto la direzione che prende. Immaginate quindi che dalla bocca principale del cratere una linea di fuoco scenda fino a mezzo del monte, che biforca colà e s'avanza da una parte sopra S. Sebastiano, dall'altra continua la sua corsa sopra Torre del Greco. Lo spazio che occupa in lungo ed in largo desta grande spavento. Figuratevi che, se la colonna di fuoco in direzione di Torre del Greco continuasse a scendere, seguendo la medesima direzione e senza assottigliarsi, distrugherebbe Torre del Greco, Resina, Portici, S. Jorio e S. Giovanni Teduccio, cioè, quattro comuni che contano quasi 90 mila anime.

San Sebastiano crede che diventerà presto un nome e non altro; domani forse non ne resterà che il pure e semplice ricordo!

Come cadono le ombre, così il fumo si dilegua, ed un lego di fuoco che corre con la velocità del torrente si disegna più chiaramente. Gli orli rossi, sfavillanti della lava appaiono ora più regolari, ora più irregolari. Sulla vetta del monte il fuoco irraggia buona parte di cielo e tinge di colore scarlatto tutto il fumo che s'eleva. Se per le dieci della sera non vi sarà tregua, il danno è proprio incalcolabile.

Come più e più s'avanza la sera, così in maggior numero arrivano sul corso Vittorio Emanuele i curiosi: vengono frotte, si schierano lungo il parapetto di questa via incantevole, e la folla s'ingrossa; ad ogni istante tutti i balconi di questi palazzi sono pieni di spettatori.

Ore 8 pom. L'eruzione è nel massimo suo sviluppo, e la sua vista è sublime. Se volete averne una pallida idea paragonate il fuoco che scende al corso impetuoso dell'acqua d'una immensa cascata. La lava dalla parte di Torre del Greco si allarga sempre più; quella che ha coperto S. Sebastiano prende la direzione di Napoli. Per ora non possono darvi altri particolari: è tardi, e notizie precise non ne ho.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio:

Napoli 28, ore 10 28 ant. Prosegue in Napoli la caduta della cenere sottilissima e soffocante, la quale si alza nelle vie per due centimetri.

Ognuno cammina coll'ombrello aperto.

Le lave si soffermano, benché appariscano assai nutritive: la lava circola e cammina lentissimamente.

Il pericolo che minaccia Portici e Resina pare, almeno per ora scongiurato.

Massa di Sotto è completamente distrutta.

Il Re si porta sino sul luogo delle rovine.

Lo spettacolo è imponentissimo.

Napoli, ore 3 50 pom. Si assicura che le lave si sono tutte arrestate.

La pioggia di cenere che stamane imparversava su Napoli, e essa pure cessata.

Continua però a Caserta, ad Afragola ed a Casalnuovo.

Regna una certa preoccupazione nel pubblico perché le piogge di cenere che cadono nelle antiche eruzioni del Vesuvio, non erano accompagnate da continui boati, simili a sordo scariche di cannone, come si odono attualmente.

Il Vesuvio è in questo momento coperto da una immensa e densissima nube di polvere.

Ecco ora i dispacci dell'Agenzia Stefani:

Napoli 28 (ore 5 40 pom.) Il cielo si oscuro nuovamente: ricomincia la pioggia di cenere. Notizie dei diversi Comuni dicono che vi calde cenere, ma poi cessò. A Caserta pure cadda cenere.

Napoli 28. (ore 11 pom.) Continua la pioggia di cenere, il Vesuvio è invisibile, solo qualche fulmine, continuano i boati; è inesatto che sieno aperte nuove bocche.

Napoli 29, ore 12 45. Piove acqua mista a sabbia.

Il Vesuvio tuona fortemente.

La casa di Massa di Somma distrutta, ascendono a undici.

Telegramma ritardato, ore 3 pom. La popolazione di Torre Annunziata è tranquilla. Alcuni pezzi di lapillo sono caduti a Boscoreale e Scafati: due individui ne rimasero leggermente feriti. Il professore Palmieri sta bene, alle due egli scrive che l'eruzione va terminando.

Un manifesto delle 6 pom., del Sindaco di Torre del Greco, annuncia che il corso delle lave diminuisce sensibilmente; la popolazione, allarmata da false notizie, ritorna alle proprie case; ogni timore calmato.

Il Sindaco di Resina conferma il decrescere dell'eruzione.

Alle ore 7 e 18 nebbia fitta; dalla parte di Torre Annunziata seguitano le detonazioni con eruzione di cenere e fumo.

Ore 7 35. Il prof. Palmieri scrive essere le lave quasi speinte, i rumori meno forti, cenere nera alquanto copiosa.

Ore 8 45. Calma perfetta, le lave interamente cessate, notasi un'eruzione di cenere.

Telegramma da Napoli 28 aprile. Avverturamente la pioggia di cenere è cessata sia in Napoli che nei Comuni circostanti; l'agitazione della popolazione è diminuita.

— **L'Opinione** ha il seguente dispaccio:

Il Prefetto di Napoli pubblica il seguente bollettino:

28, ore 13 e 20.

Prof. Palmieri scrive quanto segue:

Osservatorio, 28, ore 8 ant.

Le lave sono quasi speinte. I rumori meno forti, discontinui. Strumenti meno agitati. Sismo nella fase della cenere che nel corso della notte elevata a due centimetri. Bellissime fulgori guizzano in mezzo al cono.

— **Il Fanfulla** ha i seguenti dispacci:

Napoli 28, ore 4. Il vento è mutato, la pioggia di cenere sulla città è cessata e su Napoli è riapparsa il sole.

La cenere è gettata verso il Nord.

Continuano le detonazioni del Vesuvio. Il monte segue ad essere avvolto in una nuvola di cenere e fumo. La lava circola alle falde, ma non progredisce.

La città ed i villaggi sono tranquilli.

I morti di venerdì non sono né ducento, né quindici, ma cento.

ESTERO

Inghilterra. Alla Camera dei Pari, nella seduta del 23, lord Granville, deponendo sul banco il contromemoriale degli Stati-Uniti, disse, che il segretario Fish non s'è menomamente opposto alla pubblicazione del medesimo, tosto che sia stato presentato al Congresso. Il duca di Richmond chiese al Governo se intendeva dare l'assicurazione, che ogni ulteriore procedimento verrà sospeso davanti al Tribunale di Ginevra, se i reclami indiretti non sono abbandonati o ritirati dal Governo americano.

Aggiuse che la condotta dei Pari dell'opposizione nella discussione che deve aver luogo lunedì sulla mozione di lord Russell, intorno al medesimo argomento, dipenderà massimamente dalla risposta del ministro degli esteri. Lord Granville rispose, che malgrado la minaccia del duca di Richmond, egli non crede opportuno il momento attuale per dichiarare quale sarà il contegno futuro del Governo in questa faccenda. Non ista nell'interesse pubblico il dirlo, se prima non si sa che decisione gli Stati-Uniti abbiano presa sul suo dispaccio del 20 marzo, la cui risposta è in viaggio per l'Inghilterra. Il Governo di S. M. spera di essere appoggiato dal Parlamento nel mantenere la posizione assunta riguardo allo scopo ed al significato del Tribunale di Ginevra.

Ma qualunque dichiarazione, nello studio attuale delle trattative, non rassorgerebbe già, ma indebolirebbe la posizione del Governo.

Il medesimo giorno, nella Camera dei Comuni, Hardy (in assenza di Disraeli) fece al Governo la medesima interpellanza del duca di Richmond, e il Gladstone rispose, non meravigliarsi né dolersi della domanda, ma non poter dir nulla circa la condotta che il Governo seguirà, se prima non sa in che modo gli Stati-Uniti hanno trattato la nota inglese del 20 marzo. Considera nell'appoggio del Parlamento di fronte al Tribunale, ma non vuole compromettere la posizione del Governo contro dichiarazioni imprecise. Rispondendo a Bouvierie, il Gladstone disse che la risposta americana alla nota del 20 marzo è in viaggio, e il generale Schenck la riceverà lunedì

prossimo. L'Hardy non è soddisfatto delle parole del ministro, poiché dichiara, in nome di Disraeli, che afferrerà la prima occasione per domandare alla Camera di esprimere il proprio parere in proposito.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Un desiderio antico è prossimo ad avverarsi per la regione orientale del Veneto in genere, e per il Friuli in particolare; ed è la costruzione dei ponti sopra parecchi dei nostri fiumi, nella quale lo Stato spenderà quest'anno e l'anno prossimo 4,158,200 lire. Di questi ponti c'interessano particolarmente i due sul Piave e sul Tagliamento, e gli altri due sul Torre e sul Malina.

I due primi compiono la comunicazione della Bassa, lungo la così detta Strada Callalta da Treviso a Trieste, e passano l'uno il Piave nel paese detto appunto Ponte di Piave, e l'altro il Tagliamento, nel punto tra San Michiele e Latisana. Completati col ponte sull'Isonzo al Pieris già aperto e con un tronco di strada di congiunzione tra Cervignano e San Giorgio, e con qualche altro tronco di strada nella provincia di Venezia, veniamo con questo ad avere compiuta la strada bassa presso a poco lungo l'antica strada romana. Questo strade e questi ponti erano la conseguenza naturale del crescente sviluppo della agricoltura, che si è andato facendo nell'ultima metà di secolo e si farà sempre più discendendo nella bassa region

compaesani, fra i quali si distinse per audacia o sangue freddo, un tal Osvaldo Tinor Centi.

I sassi rincascano in capo a chi li tira. Certo D. A. di S. Quirino (Aviano) venuto a conteso per futili motivi con il suo contorenano Q. G. scagliavagli una pietra al capo, causandogli una ferita lacerata contusa alla nuca, giudicata guaribile fra 10 giorni. Il ferito venne immediatamente arrestato e deferito alla competente Autorità Giudiziaria per procedimento.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta *Le Educande di Sorrento*. Crediamo che il pubblico ascolterà volentieri la ripetizione di questa opera, che tanto piacque nelle serre addietro.

FATTI VARI

Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, periti, agrimensori e dottori in matematica delle Province venete e mantovane. — Dal resoconto dell'ultima convocazione generale, seguita il 24 marzo p. p., togliamo i seguenti ragguagli:

I soci, che nell'anno scorso erano 291, benché se ne siano aggiunti 5 di nuovi, scesero a 282 per eliminazione di altri. La somma erogata nel 1871 a scopo di mutuo soccorso fu di lire 7344.09, e cioè: a soci ammalati lire 2991.09, a soci impotenti lire 1450 a vedove dei soci l. 1500, e per pensione a due soci l. 2000.

Il capitale sociale che alla fine del 1870 ammonava a lire 98,925.06, crebbe alla fine del 1871 a lire 106,512.62.

A direttore residente in Venezia per il triennio 1872-74 fu riconfermato l'ing. G. B. Trevisan, ed a revisori dei conti per 1872 furono rieletti gli ing. Baldwin, Colbertaldo e Levi.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 27 corr.

Venne sottoscritto stamane il contratto definitivo per la costruzione della nuova ferrovia tra Roma e Napoli per Terracina.

Le parti contraenti sono: il sig. cav. Danise, autore del progetto, la Banca franco-italiana e la Banca veneta. Il capitale sociale è di 30 milioni. La nuova linea ha una lunghezza di 202 chilometri, ossia 59 chilometri di meno che la linea attuale da Napoli a Roma. Il tragitto diretto potrà esser fatto in due ore e mezzo.

A termini delle Convenzioni approvate, i lavori dovranno cominciare coi primi giorni dell'anno 1873, e la linea dovrà essere terminata nell'ultimo semestre dell'anno 1874.

Si comprende da sè che la Convenzione non sarà definitiva se non quando la Società avrà ottenuto la concessione del Governo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile contiene:

1. R. decreto, 17 marzo, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali nella provincia di Ferrara.

2. Il testo del regolamento medesimo.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Regio decreto 10 marzo, con cui si approva una deliberazione del Consiglio comunale di Ancona, per modificazioni al regolamento dei Magazzini generali di quella città.

2. Regio decreto 21 marzo, con cui è autorizzata la Banca provinciale di Cuneo.

3. Nomina nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazz. Ufficiale* del 27 pubblica quanto segue:

Il Governo di S. M. è stato ufficialmente informato che il Sultano del Marocco, per favorire il nostro commercio, si è degnato di annuire alle istanze fattegli dai commercianti italiani, ed ha conseguentemente prorogato di quattro mesi il permesso della esportazione dei grani, già concesso nello scorso anno.

— Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Parigi 27. Oggi compare l'opuscolo di Bazaine, intitolato: *L'armata del Reno*. Sulla Spagna circolano notizie allarmanti.

Parigi 27. Si dà per sicuro l'accordo fra la destra e la sinistra per far passare la legge militare senza discussione.

Parigi, 27 sera. Ieri ed oggi sono corse voci inconsistenti di un attentato contro la vita del Re Amedeo, ma debbono ritenersi false, perché il Governo non ricevette nessuna notizia fino a questo momento.

Le comunicazioni telegrafiche e postali colla Spagna sussistono ancora.

Molti ex ziai pontifici partono per raggiungere le bande carliste.

Il conte Arnim partirà nella prossima settimana, e si cominceranno subito le trattative ufficiali per il pagamento dell'indennità e lo sgombro del territorio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bajona 27. La ferrovia spagnola fu rotta a Yumaraja. I giornali spagnoli non sono arrivati. La frontiera è severamente sorvegliata.

Madrid 27. Secondo lo ultime notizie, i carlisti asconderebbero soltanto a 6000 uomini, sarebbero comandati da capi senza importanza; la maggior parte delle bande sono comandate da preti.

Le due bande più forti della Navarra e Teruel furono battute e disperse. Il Governo comunica le notizie alla *Gazzetta Ufficiale*.

Madrid 27. La Catalogna fu posta in istato d'assedio. Il viaggio di Serrano si effettuò felicemente. La banda di Portaceli nella Provincia di Valencia rimase prigioniera lasciando 46 morti e 30 feriti. L'insurrezione diminuisce. Lettere di Navarra dicono che manca l'organizzazione. Il Congresso si occupa della verifica dei poteri.

Madrid 28. Secondo notizie ufficiali, l'insurrezione diminuisce; diverse bande furono sconfitte; le sommissioni continuano.

Costantinopoli 28. Il *Giornale Ufficiale* reca il testo della nuova Convenzione fra il Governo e il barone Hirsch. L'antica Convenzione è annullata. I 1,200 chilometri concessi si termineranno da Hirsch in due anni. Le miniere, le foreste, concesse alla Società si restituiranno al Governo.

La Società rimetterà al Governo i fondi necessari per pagare gli interessi e per l'ammortamento. Dopo due anni il servizio sarà a carico del Governo. I 1,200 chilometri si pagheranno dal Governo secondo i prezzi dell'antica Convenzione. Il termine dell'esercizio per la Società è ridotto a 50 anni. La Società dell'esercizio pagherà al Governo 8000 franchi per chilometro. La garanzia annua di 6 1/2 milioni di franchi sarà abbandonata.

Versailles 29. Le nomine di d' Harcourt all'Ambasciata di Londra, e di Bourgoing all'Ambasciata presso il Papa, sono definitive. Arnim partì ieri per Berlino. Arriverà probabilmente domani. È smentito che Don Carlos sia stato arrestato in Francia. Confermisi soltanto ch'egli lasciò Ginevra.

Roma 29. Il Senato procederà domani allo squittino segreto sul progetto della Sila della Calabria. Discuterà la parificazione delle Università di Roma e Padova.

(Camera). Discussione sulla soppressione della Facoltà di teologia.

Correnti, riassumendo la discussione, osserva non trovare ragioni di mantenere la proposta suspensiva. Quanto all'art. 2 relativo alle materie storico-filosofiche-sitologiche attinenti alla teologia da mantenere, dichiarasi pronto ad accordarsi per una nuova compilazione.

Risponde agli avversari, passando in rassegna i loro ragionamenti, dice che la Chiesa farà molto meglio di sé le riforme necessarie; dice che sono oltre 70 le Università teologiche o i Seminarii che educano alla professione sacerdotale.

Napoli 29, ore 2.23. — Il Vesuvio presenta fenomeni elettrici terribili con fulgori e ondulazioni del suolo. A Napoli piove sabbia, a Massa di Somma piuvono scorie e lava. Il Consiglio provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio ai danneggiati, voto ringraziamenti al Parlamento, al Governo, all'Esercito.

(Gazz. di Ven.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 aprile 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.7	751.4	752.3
Umidità relativa	50	60	49
Stato del Cielo	quasi ser.	piov.tem.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Termometro centigrado (massima)	19.4	17.9	17.1
Temperatura (minima)	25.4	13.6	13.3
Temperatura minima all'aperto			

NOTIZIE DI BORSA

PIRENE, 29 aprile			
Rendita 73.78. — Azioni tabacchi	749.50		
— fino cont.	—	Banca Naz. it. (combi-	
Oro 21.60. — (nale)	—	—	
Londra 27.02. — Azioni ferrov. morib.	474		
Parigi 107.87. — Obbligaz. »	225		
Prestito nazionale 82.30. — Buoni	540		
— ex coupon — Obbligazion. eccl.			
Obbligazioni tabacchi 520. — Banca Toscani	1727.50		

VENEZIA, 29 aprile

La rendita per fine corr. da 66 7/8 — in oro, e pronta da 73.78 a 73.80 in carta. Prestito nazionale a — Prestito ven. a —. Da 20 fr. d'oro da lire 21.58 a lire 21.59. Carta da flor. 37.84 a flor. 37.06 per cento lire. Banconote austri. da 90.112 a 90.34 lire 9.42, a lire 10 — per florino.	
<i>Effetti pubblici ed industriali.</i>	
GAMBI	da
Rendita 5 1/2 god. 4 geon.	23.70
— fin cor.	—
Prestito nazionale 4866 cont. g. 1 ott.	82
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—
— Comp. di comuni di L. 1000	—
VALUTE	da
Pozzi da 20 franchi	21.88
Bancnote austriache	241.50
Venezia e piazza d'Italia, da della Banca nazionale	5.00
dello Stabilimento mercantile	4.18 1/2

TRIESTE, 29 aprile		
Zecchini Imperiali	for. 5.54.1/2	5.55.1/2
Corton	—	—
Da 20 franchi	8.98 —	8.90 —
Sovrano inglese	11.15 —	11.37 —
Lira turche	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	110.35	110.65
Colonati di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—	—
Da 8 franchi d'argento	—	—

VIENNA, dal 27 aprile al 29 aprile.		
Metallio 5 per cento	for. 61.70	64.70
Prestito Nazionale	71.25	71.35
— 1860	103.40	103.80
Azioni della Banca Nazionale	858	840
— del credito a flor. 200 austri.	552.75	534.80
Londra per 40 lire sterline	112.80	112.80
Argento	110.75	110.15
Da 20 franchi	8.98 —	8.95 —
Zecchini imperiali	8.37	8.35

Di costituire un bacino di carenaggio nel porto stesso di Brindisi.

Utili e dividendi

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

GIORNALE DI UDINE

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 376
Provincia di Udine Distrutto di Codroipo
COMUNE DI SEDEGLIANO

Avviso

A tutto il 15 maggio 1872 è aperto il concorso in questo Comune ai seguenti posti:

a) Maestro Comunale di Turrida, Rivas e Redenzico cui è annesso l'anno stipendio di it. l. 500.

b) Mammana Comunale cui è annesso l'onorario annuo di it. l. 345.67.

Gli aspiranti produrranno entro il predetto termine al protocollo di quest'ufficio Comunale le rispettive istanze corredate dai prescritti documenti di legge in bolla competente.

Il Maestro ha l'obbligo d'impartire le lezioni la mattina nella frazione di Rivas, e dopo il mezzogiorno in quella di Turrida o viceversa.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e quella del Maestro è vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Sedegliano li 16 aprile 1872.

Il Sindaco
P. BILLIA

N. 344-XII
IL SINDACO DI PREMARIACCO

Notifica

Che con Decreto ministeriale 21 marzo a. c. ha accolto l'istanza 15 gennaio p. p. colla quale il signor Antonio Zoppo di questo Comune chiede di essere autorizzato a cambiare il proprio cognome in quello di Saccavini.

In esecuzione all'articolo 121 del Reale Decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello Stato Civile, si avvertono tutti quelli che intendessero di farvi opposizione alla succitata domanda, a produrre a questo ufficio il relativo gravame entro il perentorio termine di mesi quattro dal giorno della pubblicazione del presente avviso.

Premariacco li 24 aprile 1872.

Il Sindaco
D. CONCHIONE

Il Segretario
Tonero

N. 597
AVVISO

Con Reale Decreto 6 marzo p. p. il sig. avvocato D. Luigi Negrelli di Aviano venne nominato Notaio in Aviano stesso.

Avendo il medesimo D. Luigi Negrelli, rinunciato all'avvocatura, verificato il deposito cauzionale notarile di l. 3400 in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata ed eseguita ogni altra incombenza, venne oggi ammesso all'effettivo esercizio della professione di Notaio in questa provincia con residenza nel Comune di Aviano, mediante Decreto di questa R. Camera di Disciplina Notarile pari data e numero.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile provinciale.

Udine, 21 aprile 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI
Il Cancelliere
A. Arico.

N. 564
GIUNTA MUNICIPALE
di Pravdomini
AVVISO

Approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 25 febbraio p. p. il progetto di costruzione della strada che parte dall'abitato della Frazione di Barco ed arriva al Colmello di Panigai, redatto dal Perito Saccomani Lorenzo.

A termini dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 viene detto progetto depositato in quest'Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili.

Si fa menzione poi a mente dell'art. 49 detto Regolamento che il detto progetto tiene luogo di quelli prescritti agli articoli 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, e che viene fatta facoltà a chiunque di prenderne

conoscenza o farvi tutte le eccezioni ed osservazioni che crede del caso non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà cui è forza danneggiare.

Dall'Ufficio Municipale
Pravdomini li 28 aprile 1872.

Il Sindaco
A. PETRI

ATTI GIUDIZIARI

Nota per inserzione di accettazione di eredità col beneficio dell'Inventario.

Con atto in data 26 aprile 1872 ricevuto dal Cancelliere infrascritto Rosa Zampa di Pietro d'anni 37 nata e domiciliata in Plaino, vedova di Feruglio Giovanni nella sua qualità di madre e legale amministratrice delle minori sue figlie Feruglio Margherita d'anni 13, Maria d'anni 5 ed Elisabetta d'anni 3, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciata dal loro padre Giovanni Feruglio su Nicolò morto senza testamento in Plaino il 1° aprile 1872.

Dalla R. Pretura Il Mandamento

Udine li 27 aprile 1872

Il Cancelliere
L. Bossi

Bando

per accettazione ereditaria

Si rende di pubblica ragione ai conseguenti effetti di legge che l'eredità Peruzzi Pietro q. Gio. Batt., morto in Visinale di Buttrio il 2 marzo p. p. fu accettata beneficiariamente dalla vedova Pelizzari Maria nell'interesse dei comuni figli minorenni Feliciano, Ambrogio, Gherardo, ed in base al testamento di esso Peruzzi Pietro fatto il 27 febbraio p. p. a mezzo del Notaio Dr. Nussi Francesco di qui e registrato nel medesimo d.

Cividale, 26 aprile 1872.

Il Cancelliere

RAGNANI

EMIGRAZIONE

AL

RIO DELLA PLATA

Coloro che intendono di emigrare con un piccolo capitale sono invitati dai signori

J. THOMSON, T. BONAR e Cie
di Londra, a rivolgere la loro attenzione all'opuscolo pubblicato dai medesimi intorno alla

COLONIA AGRICOLA

che stanno formando nella PROVINCIA DI SANTA FÈ
nella Repubblica Argentina

Chiunque desideri una copia dell'opuscolo potrà ottenerlo franco di porto facendone la domanda ai signori

Maquay, Hooker e C.
Banchieri, via Tornabuoni, N. 5,
presso Santa Trinità FIRENZE.

MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI



WHITMORE GRIMALDI ET COMP.

Avviso ai Bachicoltori

Presso l'ottico GIACOMO DE LORENZI

in Mercatovecchio, trovansi vendibili a prezzi modici lastrine porta oggetti e copri oggetti, per uso delle osservazioni microscopiche di cui si valgono i bachicoltori.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonatico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gassosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve miracolosamente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipochondrie, palpitations, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso Antica Fonte Pejo Borghetti.

Vendita all'ingrosso

VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO.

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all'Ettolitro

Acquavite e Spiriti di varie provenienze, con fabbrica Essenza d'Aceto, Aceto di puro vino, e liquori a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.
fuori Porta Gemona.

ZOLFO

RIMINI E SICILIA

di molitura finissima, trovasi vendibile presso la ditta

LESKOVIC & BANDIANI

rimpetto alla locale STAZIONE DELLA FERROVIA.

ASSORTITO DEPOSITO

presso il negozio ferramenta Antonio Volpe in UDINE di macchine americane da cucire per famiglie e professioni, secondo i migliori sistemi

Wheeler e Wilson

J. Singer

Elias Howe jun.

Lincoln

Universa

ed agghi per le medesime

Taglia-foglia, taglia-paglia, sgranafej ecc.



Acqua di Recoaro

DELLA RINOMATA REGIA FONTE LELE

Questa acqua minerale conosciuta da due secoli va sempre acquistando riputazione più grande in Italia ed all'estero.

Le principali malattie per le quali l'uso dev'essere specialmente segnalato sono le seguenti:

Anemia, vertigine, emicrania:

Tosse catarrrosa, catarro di petto:

Anorexia (mancanza d'appetito), vomito per condizione morbosa dello stomaco, e per gastrite o gastro-entrite d'indole cronica:

Epatalgia, ostruzione del fegato e della milza, ictericia, calcoli biliari.

Diarrea cronica, nefralgia, catarro della vesica, emorroidi; calcoli dei reni e renella; incontinenza delle urine; catarro della matrice.

Febbi intermittenze e remittenti refrattarie agli ordinari rimedi della terapia.

Quest'acqua che s'invia in bottiglie con doppia bolla di gas, vuol essere presentata all'acqua Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.

Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, conservano tutto le sostanze chimiche dell'acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati; lungi dalla fonte in lontani paesi.

Si vende dai principali farmacisti d'Italia.

V. Aymonin e C. di Yokohama

tengono in vendita un piccolo quantitativo Cartoni Verdi Annuali, fatti confezione espressamente nelle migliori località del Giappone, e portanti la loro firma sul davanti del Cartone; appostavvi prima della deposizione del Semino.

Dirigere domande alla Società Bacologica Arcellazzi e Comp. — Milano, via Bigli, 49.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per le mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, né scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.